

L'APICOLTURA CHE SOGNIAMO

Massimo Ilari

Antonio D'Angeli. 52 anni. Romano. Lavora da sempre con le api nella cui conduzione ha coinvolto neo apicoltori per avviarli al "mestiere", il mondo del volontariato, il mondo della scuola di ogni ordine e grado e i diversamente abili. Ha un sogno. Quello di un'apicoltura maggiormente sostenibile in termini di "numero di alveari da condurre", di "costi e ricavi", di progetti condivisi con una "agricoltura amica", come ha raccontato in questa intervista che proponiamo ai nostri lettori

Sei indicato come il nuovo presidente dell'ANAI, di cui fai parte da tempo come consigliere nazionale, delegato per "la formazione e l'avviamento al mestiere d'apicoltore" e vice-presidente. Ti presenti, però, a noi come "vice presidente incaricato". Puoi spiegarci come è nato il tuo coinvolgimento in apicoltura?

«L'amore per questo insetto mi accompagna da oltre 40 anni, da bambino. Un amore che con il passare degli anni mi ha spinto a un tentativo quotidiano, cioè quello di coniugare senso etico e conduzione delle api da miele. A essere sincero fino in fondo, c'è dentro di me un paradosso. In parole povere, da un lato spero di praticare apicoltura e api-cultura fino alla fine dei miei giorni, finché le forze me lo consentiranno; dall'altro ho la sensazione che per dimostrare vero rispetto per questo animale dovrei, forse, liberarlo della mia ingombrante presenza, dai tanti guai che negli anni ho involontariamente provocato».

Puoi essere più chiaro e raccontarci il tuo percorso?

«L'apicoltura è un'arte meravigliosa ma spesso le api hanno pagato un



prezzo troppo alto. Tanti anni fa ho cominciato prima a studiare e poi a divulgare il "messaggio delle api da miele", la loro importanza per l'ecosistema e per il mantenimento della "biodiversità". Etica e Solidarietà Onlus di Volontariato, che fondai nel 2006 (lo stesso anno in cui nasce A.N.A.I.), è stata, all'inizio, una sorta di lungo "pseudonimo", capace di aprire un dialogo istituzionale a vari livelli: regione, provincia, comuni, ministeri,

università e istituti d'istruzione di vario ordine e grado. Sotto l'egida di questa associazione abbiamo dato vita a tanti progetti: lavorato nelle scuole e accompagnato in apiario 1200 ragazzi tra gli 8 e i 12 anni, con la costruzione dell'Apiario Didattico Polivalente della riserva naturale del Monte Soratte, dove già 10 anni fa proponevamo, in selvaticità, l'osservazione e la tutela delle api da miele e degli altri pronubi presenti nei no-

stri boschi e nelle aree agricole; formato tanti apicoltori con i corsi d'avviamento al mestiere del centro "Apis Intacta" di Rignano Flaminio; usato l'apicoltura come strumento di inclusione sociale e metodo per "riabilitare corpo e mente" con il progetto BeesAbili - abili con le api-due volte abili e tanto altro».

Poi è arrivato l'incarico in A.N.A.I. per l'elaborazione di un progetto di attività su scala nazionale dell'Associazione. Cambia qualcosa per il gruppo di Eti.So. onlus e per il Centro Apis Intacta?

«Quando è stata avanzata questa ipotesi, che mi indica come nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Apicoltori Italiani, ho molto riflettuto su che cosa questo potesse significare per me, per la nostra struttura, per il gruppo di lavoro che mi aiuta

da qualche anno. Come mantenere il nostro equilibrio e la nostra serenità è stato il mio primo pensiero, poiché tutto quello che di buono è stato creato è dovuto al clima di fiducia e rispetto che siamo stati capaci di raggiungere e che percepiscono immediatamente tutti coloro che ci fanno visita. Devo dire che i ragazzi che lavorano con me hanno subito abbracciato la filosofia, per dedicarsi a quella che vivono come una nuova sfida».

Un gran lavoro non c'è che dire, ma oggi che cosa sogni per A.N.A.I.?

«È quello che ho sognato per anni per Etica e Solidarietà e per il "Centro Apis Intacta": proteggere le api da miele e tutti gli apoidei pronubi; divulgare attraverso l'apicoltura il rispetto per l'ambiente e per la biodiversità; proteggere e tutelare tutti gli apicoltori che riconoscono in que-

st'ordine, in questa scala di valori, il loro lavoro quotidiano per l'insetto e con l'insetto. Per questi apicoltori sogno un'apicoltura maggiormente sostenibile in termini di "numero di alveari da condurre", di "costi e ricavi", di progetti condivisi con una "agricoltura amica". Ho chiesto al Consiglio direttivo, di leggere nel nostro acronimo istituzionale "A.N.A.I." a servizio degli apicoltori, anche un nuovo significato: "Associazione nata per la salvaguardia delle api e degli apoidei pronubi in Italia". Partendo da questo concetto vorrei cominciare un dialogo nuovo con chi vorrà ascoltarci e lavorare con noi».

Stai delineando un cambiamento di rotta?

«E perché no? Siamo un'associazione giovane che può decidere di riscrivere il proprio DNA. Mi sembra naturale

Novità

...qualcosa bolle in pentola in laboratorio...

STICK LABBRA + ESPOSITORE

artigianali e con ingredienti di qualità

3 VARIANTI
miele, propoli, pappa reale

PERSONALIZZABILI

CON IL VOSTRO LOGO

AL NATURALE Sas di Monsorno Armando e C.
Via Roma 2/A 38038 Tesero TN - Tel. 0462 814753
info@alnaturale.com - www.alnaturale.com

AL NATURALE
LABORATORIO ERBORISTICO

EUROPEAN UNION **bio**
flemme

pubblicità

un cambiamento di rotta, una direzione diversa dal passato, senza rinnegare, è chiaro, quanto di buono è stato realizzato sino a ora. Ho, di recente, sottoscritto a titolo personale, la "Carta di San Michele all'Adige", pur sollevando alcune perplessità sui contenuti del documento e sulle ricadute che potranno avere sugli apicoltori (Apinsieme, ottobre 2018). Resto convinto della validità delle basi etiche, etologiche ed entomologiche, su cui è articolata, e analizzerò, insieme al Consiglio, quanto vi è riportato. Sono, poi, affascinato da taluni aspetti dell'apicoltura *bee friendly*. Condivido, anche se con alcune riserve, i messaggi lanciati dal movimento per l'Apicoltura urbana».

E l'apicoltura professionale?

«Il professionismo apistico Italiano ha legittimato, negli ultimi trent'anni, i propri rappresentanti, raggiungendo attraverso il suo lavoro innegabili risultati. Con massimo rispetto per tutti coloro che da anni si impegnano per la salvaguardia del settore, noi vorremmo proporci a chi sente le nostre stesse necessità a chi, come noi, avverte la certezza di essere funzionale all'insetto e non padrone dell'insetto. Credo fermamente in questa forma d'approccio, in questa forma di devozione».

Il nuovo progetto come è stato accolto dall'Associazione?

«Il progetto "ANAI-NUOVA", è stato presentato al Consiglio direttivo dell'associazione lo scorso 24 novembre 2018. Confesso di essermi stupito quando le nuove linee programmatiche sono state approvate all'unanimità. Ora, tutti insieme, cominceremo ad agire per dare testa e gambe all'apicoltura che sogniamo. Continuerò a lavorare al centro "Apis Intacta" di Rignano Flaminio (RM), e con i miei ragazzi ospiteremo "l'ufficio di presidenza" dell'Associazione Nazionale; chiederemo agli apicoltori che vorranno darci fiducia di raccontarci la loro visione d'apicoltura. Da queste riflessioni, da ogni



singola riflessione, prenderanno vita le nostre attività future, cercando di coniugare le necessità di sintesi alla voglia di dare voce a ogni singolo pensiero».

Questa visione non potrebbe cozzare con il mercato?

«È ovvio considerare che ci sono molti apicoltori che hanno sposato un'apicoltura che si basa sulla conduzione di un numero d'alveari molto alto. Si va da un minimo di 600 a 1000 e più famiglie. Credo, in coscienza, di non poter dare nessun consiglio a chi basa la sua attività professionale su numeri come questi; non c'è veramente nulla che io possa dire loro, che non sappiano già. Non posso perorare ulteriormente cause diverse da quelle già avviate da decenni, poste in essere da altre legittime rappresentanze».

E dunque qual è la direzione che indichi?

«Imperativo ribadire che il nuovo percorso dovrà essere condiviso dagli altri partecipanti all'Associazione. Le scelte che auspico per "ANAI-NUOVA" sono basate su numeri diversi, sulla condivisione d'intenti. Un punto d'ascolto, un riferimento e un aiuto lo meritano tutti gli apicoltori e in modo particolare i piccoli produttori che si vogliono occupare ognuno, in prima persona, della prosperità degli altri. Il lavoro che voglio invitarli a fare con noi ha basi diverse e si articola su diversi principi.

Ci sono numeri nella "moderna" apicoltura che, a nostro parere, non quadra. Vogliamo lanciare una provocazione uno slogan: "quota cento!". Per noi ha un significato importante che avremo il piacere di condividere con gli apicoltori che si identificheranno nei

nostri progetti. Ci chiediamo se il teorema fino ad oggi applicato: "maggiore quantità di alveari = maggiore produzione = maggiore qualità del prodotto e maggiori benefici per l'apicoltore" abbia dato i risultati sperati. Di contro, non chiuderemo certo la porta a quegli apicoltori con grandi numeri, che stanchi di un certo modo di lavorare vorranno rielaborare con noi nuove strategie aziendali».

Su che cosa basi queste affermazioni?

«L'Europa traccia un quadro diverso da quello dipinto in casa nostra, ci dà ragione quando dice che l'apicoltura è sempre più vecchia e quello anagrafico è solo uno dei tanti problemi. Non vorrei passare per quello che pensa di avere la bacchetta magica, di poter risolvere con frasi fatte e chiacchiere da bar tutti i dilemmi; al contrario ho solo la necessità personale di dare al lavoro basi diverse, di spendermi per qualcosa in cui credo fermamente. Solo in questo modo il messaggio potrà essere appassionato e capace di coinvolgere chi sente la stessa passione e le vuole dare la stessa direzione».

Parli solo ai piccoli apicoltori?

«Vorrei fosse chiaro che con il termine "piccolo apicoltore" non intendo un apicoltore da connotare con termini tramontati come hobbista o amatoriale, privi di significato etico, tecnico e normativo; dal mio punto di vista gli apicoltori si dividono in "capaci" e "incapaci", "preparati o impreparati".

Il numero di alveari condotti obbliga l'operatore a sforzi logistici e professionali diversi caso per caso, la buona qualità del lavoro e la consapevolezza delle azioni che si compiono debbono

essere garantite a prescindere. Urgono: formazione di ottimo livello; verifica delle competenze acquisite; rilascio di un "patentino" che certifichi il percorso formativo e che periodicamente, per essere rinnovato, obblighi l'operatore a un aggiornamento.

Con "ANAI-Nuova" proporremo, a chi si avvicina a questo mestiere, il modello formativo, già sperimentato negli ultimi 15 anni dal "Centro Apis Intacta", basato su criteri analoghi a quelli enunciati. Li perfezioneremo e organizzeremo su queste basi le nostre attività di formazione e assistenza tecnica. Rilascieremo una patente di apicoltore che avrà, al momento, un significato tecnico professionale e amministrativo interno al nostro gruppo. Con l'arrivo della prossima primavera avvieremo alcune progettualità pilota, partendo dalle regioni dove siamo più organizzati. Stiamo stringendo alleanze con altre associa-

zioni nazionali e locali, sottoscrivendo convenzioni e partenariati».

Giunti a questo punto puoi delinearci l'identikit del vostro apicoltore ideale?

«L'ANAI-Nuova" vuole lavorare con apicoltori che tutelano il proprio lavoro, esercitando la tutela delle api e dei pronubi, la difesa dell'ambiente e della biodiversità. L'associazione per sostenerne il modus operandi, raccoglierà gli operatori che ne sposano la causa in un "registro nazionale", li inviterà a sottoscrivere un codice deontologico. Una vera dichiarazione d'intenti: l'ape al primo posto, al centro del lavoro, un'attività da "apicoltori gentili, teneri". Intorno a questa "sottoscrizione d'intenti" per un'apicoltura etica, sostenibile e di cuore, ruoteranno tante iniziative e piani di lavoro! Del resto, le mie radici apistiche sono ben salde in "Etica e

Solidarietà Onlus", nei principi con cui è stata fondata, spero vedano crescere anche in ANAI, un nuovo progetto per api e apicoltori. Lo considero il virgulto di una "agorà d'apicoltura", aperta, inclusiva dedita all'ascolto e al rispetto, pronta a lavorare per le api i pronubi e gli apicoltori di buona volontà. L'apicoltura a cui facciamo riferimento è "assoluta consapevolezza di dover continuare a imparare per tutta la vita", è un approccio intellettuale umile e costruttivo. È cercare sempre un aiuto e un supporto dalla scienza, antepoendo a ogni scelta la coscienza e il buon senso. Ci interessano gruppi nuovi, nuove energie da formare e convogliare in un progetto comune».

Avete già riorganizzato la struttura?

«Il Consiglio direttivo sta organizzando la divisione del lavoro per aree



Da oltre sessant'anni, di generazione in generazione, progettiamo e costruiamo macchinari e impianti in acciaio inox per il settore dell'apicoltura. I nostri punti di forza sono la **qualità della lavorazione** e dei materiali impiegati offrendo un **prezzo competitivo** nel mercato e la **progettazione "su misura"** del cliente in base alle proprie esigenze.



ART. 120I
Nuovo Deumidificatore da kg. 50
Per piccoli lotti di miele
Costruzione in acciaio inox AISI 304
Struttura su ruote girevoli con freno
Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata
Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox
Alim. 220V
Misure: 610x915x900 h mm



ART. 170
Dosatrice volumetrica su carrello inox
Adatta nel dosaggio di prodotti liquidi, cremosi, densi
Tramoggia da 25 Lt con coperchio
Beccuccio antigoccia
Semplice da utilizzare, di facile installazione e pulizia.
*Piano regolabile in altezza
*Dosaggi da 20 cc a 800 cc
*Per il funzionamento è necessario un compressore

GIORDAN SRL - VIA LAGO D'ISEO, 1 - 36015 SCHIO (VI) - ITALY

Tel. +39 0445 540388 - Fax +39 0445 541084 - E-Mail: info@giordaninox.it - www.giordaninox.it

tematiche: Normativa e Tutela Legale, Formazione e Assistenza Tecnica, Scienze e Ricerca, Qualità, Media Grafica e Comunicazione, Rapporti Istituzionali. Una delle esigenze che il nostro gruppo avverte maggiormente riguarda, come già accennato in precedenza, la necessità di aprire un dialogo con i piccoli produttori locali, ancora incerti, dubbiosi e magari nascosti. Vorremmo affiancarci a loro coinvolgendoli nella nostra struttura, aiutandoli a emergere, tutelando il loro lavoro. Negli ultimi anni ho lavorato a molti progetti cooperativi, didattico ambientali, d'apicoltura sociale. Ne conosco le difficoltà ma anche le enormi potenzialità, vorrei mettere questa esperienza a servizio di chi, come me, non ha paura di sognare e di sperare in una apicoltura capace di guadagnare la centralità agro-zootecnica e socio-culturale che merita».

C'è altro da aggiungere?

«Urgono alcune precisazioni e alcuni chiarimenti prima di tornare a lavoro. L'ANAI in questo momento aveva bisogno di un progetto di rilancio e di nuove prospettive. Ribadisco di essere onorato che il Consiglio direttivo abbia sottoscritto la mia proposta in modo unanime, mi ritengo, però, un presidente pro-tempore, incaricato di rielaborare le basi di un percorso che, spero, ci permetterà di appassionarci e appassionare.

Nei prossimi giorni riuniremo nuovamente il gruppo di lavoro e stabiliremo definitivamente le cariche sociali. Sono quarant'anni che mi innamoro ogni giorno delle api e dell'apicoltura, sono tra quei fortunati che possono prendere da quest'attività solo il meglio, in quanto non rappresentano la mia principale forma di sussistenza economica. Per questo e per altri motivi non ho "velleità presidenziali", credo e spero in un gruppo di lavoro che si ponga a servizio del progetto che vi ho appena raccontato. È l'unica visione per cui sono disposto a



spendermi e mi impegnerò per garantire alla nostra associazione il miglior "presidente" possibile: io o un altro non fa differenza, l'importante è l'obiettivo! Mi permetto, chiudendo il discorso, alcune precisazioni che sento di dover fare per chiarezza, correggendo alcune affermazioni comparse in passato su questa preziosa rivista e spiegando meglio talune mie considerazioni».

Quali?

«In primis, il progetto "BeesAbili-Abili con le Api due volte Abili" non è stato pensato e sviluppato in ambito "urbano", si è svolto per tutta la sua fase tecnico pratica presso il "Centro Apis Intacta" di Rignano Flaminio

(RM), dunque in ambito "agricolo". Le uniche attività d'apicoltura svolte in città, sono state quelle legate alla fase teorico tecnica del corso d'apicoltura per soggetti paraplegici.

Altra precisazione: nel mio articolo pubblicato su questa rivista nel mese di novembre 2018, ho dipinto un quadro di quella che, a mio modesto parere, è la piega che sta prendendo l'apicoltura di casa nostra. I moti, le iniziative che si stanno ponendo in essere, la velocità con cui si avviano processi e nascono nuovi soggetti, mi fa sperare che qualcosa finalmente possa cambiare, che sia veramente iniziata l'era di una "apicoltura nuova". Mi auguro che gli intenti siano veramente "etici" e che, non sia inve-